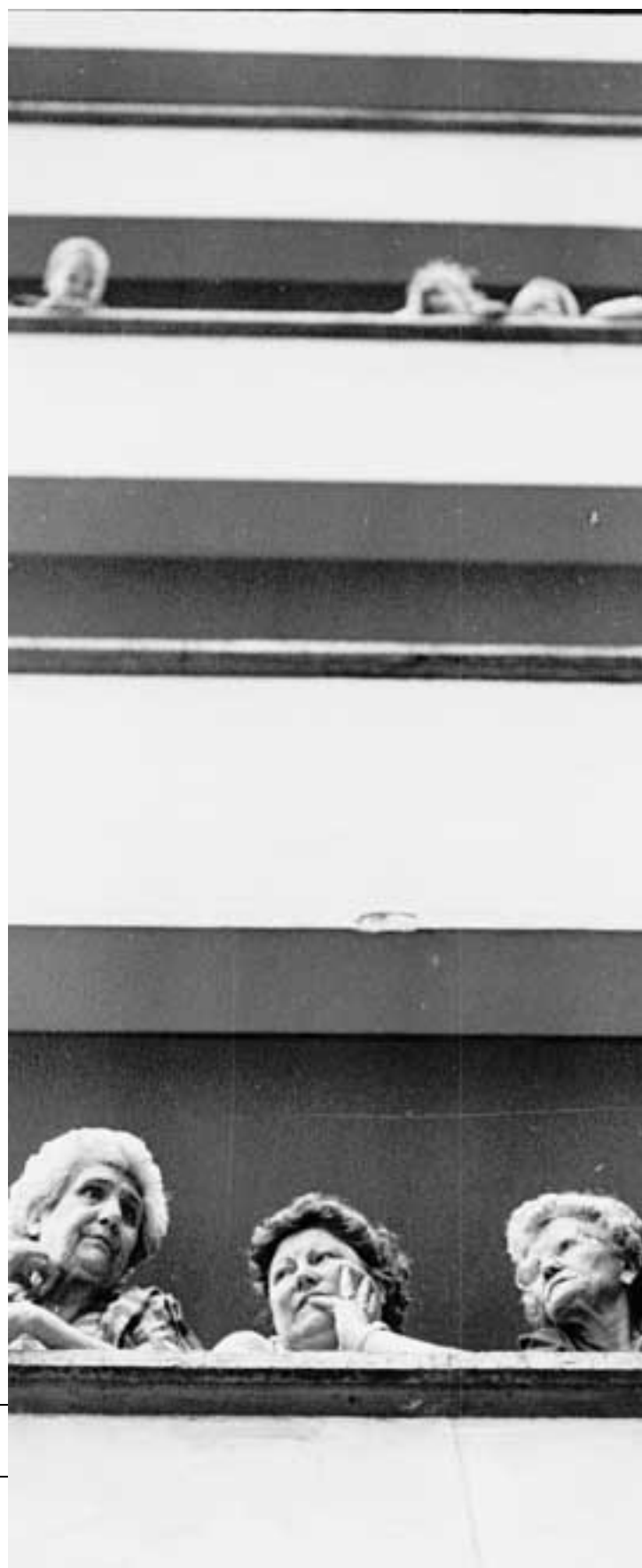


“Falomi (Ds): la nostra battaglia a favore dei più bisognosi”

Nedo Canetti

ROMA Il governo Berlusconi da un lato non ha esitazioni e scrupoli nel favorire privilegi e privilegiati, dall'altro, si accanisce contro la categorie più deboli e disagiate. Un altro esempio eclatante, il decreto-legge sulla proroga degli sfratti, ieri all'attenzione dell'aula del Senato, che lo ha approvato a maggioranza, con i voti dei partiti della Cdl.

Il provvedimento era stato assunto in via d'urgenza, dal momento che il 31 dicembre scadeva la proroga allora in vigore, per impedire che molte famiglie italiane fossero messe per una strada. Era il risultato positivo di un lunga, dura battaglia delle associazioni degli inquilini e dei sindacati, fieramente avversata dalle associazioni dei proprietari. Sospiro di sollievo al momento dell'emanazione del decreto con proroga al 30 giugno di quest'anno (le Unioni degli inquilini chiedevano il 31 dicembre 2002). Il decreto però nascondeva, tra le righe, un'insidia, che ieri hanno segnalato a Palazzo Madama i senatori ds e verdi. La proroga non è disposta, infatti, per tutte le categorie che già avevano, in passato, lo sfratto bloccato, se pur per un periodo limitato di tempo. Viene operata una pesante scrematura, cancellando dal beneficio categorie altamente disagiate, come i disoccupati, i cassaintegrati, gli invalidi al 100 per 100, le famiglie con cinque o più figli a carico, gli inquilini della case po-



Il centrodestra approva il decreto legge al Senato, respinti gli emendamenti dell'opposizione. Alla Camera il voto decisivo

# Il governo toglie la casa agli invalidi e ai disoccupati

Blocco degli sfratti, escluse le categorie più deboli



polari (che hanno perso l'alloggio, posto in vendita dall'Istituto proprietario, non avendo i mezzi per acquistarlo), in attesa, appunto, di un nuovo alloggio. Proprio i più bisognosi. Restano garantiti gli ultrasessantacinquenni, gli handicappati gravi e i malati terminali.

Tutti gli emendamenti presentati dal centrosinistra per allargare le categorie dei beneficiari sono stati respinti. E respinto è stato anche un emendamento ds che tendeva ad allargare agli invalidi totali la categoria degli handicap-

pati gravi. Una chiusura blindata da parte della maggioranza e del governo che è stata duramente stigmatizzata dal vice presidente dei ds, Antonello Falomi e dal verde Sauro Turroni. Il giorno prima su uno degli emendamenti dell'opposizione era mancato il numero legale. Per questo, il relatore, Giuseppe Specchia, An, ha accusato il centrosinistra di ostruzionismo. Gli è stato fatto osservare che la richiesta di votazione con sistema elettronico, sul quale si è verificata l'assenza del quorum, nasceva non da volontà ostruzio-

nistica ma dall'esigenza di constatare, nel voto, chi si schierava a favore dei più bisognosi e chi no. Verifica che è poi puntualmente avvenuta al momento del voto sugli emendamenti.

Per capire fino in fondo qual è la politica del governo verso gli sfrattati indigenti, ricordiamo che, nella finanziaria di quest'anno gli stanziamenti destinati al Fondo per sostenere, attraverso i comuni, il pagamento dell'affitto da parte delle famiglie bisognose e delle giovani coppie (che ha avuto, soprattutto nelle grandi città, un buon successo), sono stati diminuiti di 150 miliardi (da 650 a 500). La proroga era attesa e il decreto dava una boccata d'ossigeno. Per questo era stato visto con favore anche dai gruppi dell'opposizione che, però, di fronte all'ostinata volontà della maggioranza di respingere, senza motivazioni e senza nemmeno discuterle, tutte le ragionevoli proposte di miglioramento, non se la sono sentiti di votare a favore.

Il provvedimento va ora alla Camera. Falomi auspica che in quella sede la Cdl rimuova questo atteggiamento di chiusura e si possano aprire spiragli per un testo migliore, meno punitivo per le categorie più bisognose, a favore delle quali, assicura, proseguirà l'impegno dei ds.

## Milano, sgomberata la sede di un centro sociale occupato

È una vecchia palazzina di quattro piani situata davanti all'Università Statale di Milano. Al pianterreno la sede del centro sociale Cipec che ospitava diverse associazioni tra le quali la sede milanese del movimento politico «Miracolo a Milano». Da 25 anni circa la palazzina era occupata, ma ieri mattina un ufficiale giudiziario e la polizia hanno sgomberato lo stabile dopo che una sentenza della Corte d'Appello ne ha dichiarato l'inagibilità. All'interno c'erano 15 persone, tra le quali sette rumeni. Dopo aver allontanato gli occupanti, gli agenti hanno accatastato sacche e cartoni sul marciapiede, mentre geometri e falegnami mettevano i sigilli all'edificio. Ma se lo sgombero è avvenuto senza difficoltà, di certo la vicenda non si chiude con l'operazione di ieri mattina. Presenti per impedire lo sgombero c'erano anche Sergio Cusani e il consigliere comunale Basilio Rizzo. L'avvocato Federico Sinicola ha già presentato un ricorso d'urgenza nel quale si denuncia come «lo sgombero della sede di un partito politico rappresenta una violazione dei diritti politici garantiti dalla Costituzione».

Il segretario del sindacato inquilini (Sunia): colpite decine di migliaia di famiglie. Sulla politica della casa c'è totale latitanza

# «Il costo sociale sarà altissimo»

## l'intervista

Luigi Pallotta

Bianca Di Giovanni

ROMA Un provvedimento a dir poco «inadeguato». È il giudizio a caldo del segretario del Sunia Luigi Pallotta sul decreto che proroga gli sfratti pendenti al 30 giugno. Una bella fetta della popolazione più indigente è tagliata fuori dall'intervento del governo: dovrà lasciare casa. In nome di cosa? Di una proprietà diffusa i cui interessi vengono tutelati ad alti costi sociali. Questo, in sintesi, il commento del segretario del sindacato inquilini della Cgil, che non si ferma tuttavia all'ultimo decreto. «C'è da aggiungere che questo esecutivo non sta facendo nulla per l'emergenza abitativa - dichiara - e il 30 giugno ci ritroveremo con la stessa situazione di oggi, se non peggio».

Senza contare che in quella data ci troveremo anche a fare i conti con gli effetti della cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali. «Effetti che potrebbero essere devastanti - spiega il segretario Sunia - se la vendita non sarà realizzata direttamente agli inquilini, ma a grandi società immobiliari».

Perché parla di inadeguatezza?

Il governo finge d'intervenire per le fasce più deboli e il 30 giugno la situazione sarà identica

za?

«Perché restano fuori dalla protezione necessaria tutte quelle famiglie di lavoratori dipendenti a basso reddito e tutte quelle famiglie di anziani che non hanno ancora compiuto 65 anni, che magari hanno un reddito basso. Ci sono ampi strati di famiglie sfrattate che di fatto sono esclusi da qualsiasi intervento di proroga. Ma questo è solo un aspetto».

C'è dell'altro?

«C'è il fatto che si tratta di un atto dovuto, nulla di più. Questo provvedimento interviene soltanto per la parte che sta peggio della società. Avrei voluto vedere se non fossero intervenuti».

La notizia vera sarebbe stata il contrario, che non ci fosse stato il provvedimento?

«Esattamente. E anche qui c'è

una finzione».

Come finzione, il provvedimento è vero.

«Sì, ma mentre il governo fa finta di intervenire per le fasce più deboli (lasciando fuori molti), nell'impianto della Finanziaria diminuiscono i soldi destinati a queste categorie per sostenere l'affitto e non compare alcun finanziamento per realizzare abitazioni alternative affinché queste famiglie a giugno possano avere una soluzione al problema. Quindi il 30 giugno si ripeterà la stessa storia. Finanziaria a parte, poi, non c'è nulla che recuperi quanto ha deciso la Corte Costituzionale sugli evasori».

Cioè?

«C'era una norma nella legge sulle locazioni che impediva di eseguire lo sfratto a quei proprietari

evasori fiscali. Questa norma è stata dichiarata illegittima dalla Consulta, ma sarebbe stato necessario un piccolissimo provvedimento che imponesse nella causa di sfratto il deposito del contratto registrato per fare in modo che la causa proseguiva, per stanare gli evasori e diminuire fortemente il numero degli sfratti pendenti nelle nostre città. Un contratto su due evade agli obblighi della registrazione».

Insomma, si parla tanto di regolarizzazione del sommerso, ma sulle case a quanto pare...

«C'è di più: si fa la maxi-sanatoria per chi ha esportato capitali e non si prende nessuna misura per sconfinare la piaga dell'evasione fiscale nel settore abitativo».

Si sa già quanti restano esclusi dal provvedimento?

«Non c'è ancora un numero esatto, ma si può parlare di alcune decine di migliaia di famiglie, visto che gli sfratti pendenti sono prorogati».

Lei ha parlato di gravi lacune. Eppure alcune agenzie di stampa parlano di misure predisposte dal governo per prevenire il disagio abitativo.

Nessuna misura per stanare gli evasori fiscali ed impedire lo sfratto per i proprietari non in regola

Quali sono?

«No, quali sono lo chiedo io. Non ci sono misure per il disagio abitativo, e il problema sta proprio qui. Sulla politica della casa c'è una totale latitanza».

Alcuni parlano di programmi edilizi.

«Qui si fa riferimento ad uno strumento messo in campo dal centrosinistra addirittura due Finanziarie fa. Sono i finanziamenti previsti dalla legge 21 che dovrebbe mettere in rete un sistema di finanziamento di edilizia agevolata. Si tratta della costruzione di case destinate agli anziani ed ai più poveri».

Quindi sul programma abitativo siamo a zero?

«No, siamo a meno di zero, perché non si è rifinanziato alcun provvedimento precedente».

Lo slogan della campagna contro il ddl Bossi-Fini diventerà il nome di una struttura del partito per tutti gli stranieri

# «Fratelli d'Italia», ds al fianco degli immigrati

Maristella Iervasi

ROMA «Fratelli d'Italia. L'immigrazione è una ricchezza. Anche per te». È il titolo della campagna dei Ds sull'immigrazione, per impedire l'approvazione della legge Bossi-Fini di stampo «razzista e xenofobo» e rafforzare le norme sull'accoglienza contrastando la clandestinità. Ma «Fratelli d'Italia» sarà presto anche il nome di un'associazione di partito: quella degli immigrati che sta per nascere proprio dentro il partito dei Democratici di Sinistra, affinché possano «contare di più nel portare avanti una battaglia di dignità». Lo ha detto ieri Livia Turco, presentando con il senatore Luciano Guerzoni e Giulio Calvisi la campagna di mobilitazione che partirà oggi in tutto il paese.

«Fratelli d'Italia - ha spiegato Turco - è ora una campagna di confronto ed un messaggio simbolico, ma vuole anche mettere al centro il messaggio relativo ai diritti politici degli immigrati». Perché gli immigrati affermino i propri diritti politici però, ha aggiunto, «bisogna partire innanzitutto dai partiti e dai sindacati. Noi vogliamo che i Ds - ha annunciato la parlamentare - diventino anche un partito degli immigrati». Quindi, «Fratelli d'Italia»

## la storia

### Il viaggio di Marguerites Lottin dall'aggressione all'impegno politico

ROMA Si porta sempre dietro, nella sua borsa, la lettera che gli ultrà della Lazio gli scrissero dopo l'aggressione razzista sull'autobus per Ostia nell'estate scorsa. «Non me ne separo mai, fa parte della mia storia di donna senza frontiere». Marguerites Lottin, 42 anni, del Camerun, è il testimonial della campagna «Fratelli d'Italia» dei ds, insieme ad un altro immigrato simbolo dell'integrazione possibile: Edgar Ferraro, assessore alla partecipazione in un comune del Nord-Est: Pianola sul Brenta.

«Ne ho fatto di strada da quando sono arrivata in Italia - racconta -. Oggi ho un ruolo importante nel partito dei Democratici di Sinistra: sono stata appena nominata responsabile aggiunto del

l'immigrazione della Federazione romana. Un'impegno che mi onora, e che faccio con passione perché i temi dell'antirazzismo e dell'integrazione sono da sempre stati miei. Fin da quando sono arrivata in Italia».

Aveva diciannove anni quando il suo papà la mandò a Roma. «Non ci volevo venire, piangevo ma lui insisteva che lo faceva per me. Nella capitale c'era già mio fratello che studiava architettura. Così arrivai nella città del Papa con il cuore infranto». Subito si iscrisse a scuola per imparare l'italiano e spesso per non restare da sola in casa andava in Germania dallo zio militare. «Poi ho capito che quello di mio fratello non era disinteresse, voleva

che imparassi a fare da me perché ero in un paese straniero ed era giusto così. Ma io - racconta - non mi sono mai sentita diversa da voi italiani. La mia pelle è nera solo allo specchio. Prima c'era molta curiosità verso gli immigrati. Non c'era il razzismo e il rifiuto verso lo straniero di oggi». Adesso è tutta presa a svolgere al meglio il ruolo che riveste: come responsabile dell'immigrazione ha organizzato per questa sera una riunione con le comunità di quattro continenti. Argomento: il ddl Bossi-Fini sull'immigrazione. «È una legge disumana», sottolinea, «che non passerà».

Non è la prima volta che lavora sotto una bandiera. Per nove anni è stata segretaria all'ambasciata del Camerun, poi ha aperto uno sportello immigrati presso il sindacato Feneal Uil, dove curava gli scambi culturali. Nel frattempo «non ho mai dimenticato di aiutare i più deboli e i bisognosi - spiega -. Cucino e porto da mangiare ai



La campagna dei Ds per l'immigrazione

verso da quello della destra sull'immigrazione - ha precisato Turco -. Fratelli d'Italia significa che gli immigrati sono portatori di diritti e doveri e che nel nostro paese c'è posto per culture diverse quando queste accettano il nostro patto di convivenza. Noi vogliamo eliminare - ha concluso l'ex ministro per la solidarietà sociale - la paura che la gente nutre nei confronti degli immigrati».

Il senatore Luciano Guerzoni, ds, ha invece fatto «le pulci» al ddl Bossi-Fini: «per quanto riguarda le espulsioni - ha detto Guerzoni - il provvedimento del governo va incontro a norme incostituzionali». E non solo: «È una legge che fa guasti e che ha una forte connotazione xenofoba e razzista». Il senatore ha annunciato che presenterà un ddl per l'istituzione di una commissione parlamentare che faccia chiarezza sulle cause che ostacolano l'attuazione della legge Turco-Napolitano. Ed ha elencato le priorità del partito in materia di immigrazione: liberalizzare l'ingresso degli extracomunitari che svolgono attività di assistenza domiciliare e collaborazione familiare, svincolandoli dalle quote annuali; aumentare la quota degli ingressi annuali almeno del 50% rispetto al fabbisogno registrato l'anno precedente; non è soddisfatto; regolarizzare anche chi si trova nella stessa condizione, di fatto e di diritto, delle colf.

ma.ier.

ha precisato Turco «porterà avanti, anche una campagna di iscrizione di immigrati ai Ds, diventando una associazione che aderirà al partito per portare avanti una battaglia precisa». Da qui il messaggio agli immigrati in Ita-

lia: «Chiederemo loro di iscriversi a «Fratelli d'Italia», che nell'immediato diventerà una consultazione degli immigrati, per poter contare nel nostro partito e per poter fare - ha concluso Turco - una battaglia seria nel paese in favore

del diritto di voto agli stessi immigrati».

Sono già quaranta le iniziative dei ds in favore degli immigrati in calendario nelle varie città, con banchetti per la diffusione del materiale informati-

vo e dibattiti. Poi due iniziative nazionali: un convegno a Roma, il 14 febbraio prossimo, e un'altro a Bologna nel mese di marzo, per promuovere e lanciare una proposta di legge d'iniziativa popolare sul diritto di voto alle

elezioni amministrative per gli immigrati da più di cinque anni in Italia, abbinato ad una festa dell'Unità sul tema. Ma perché lo slogan «Fratelli d'Italia?». «Pensiamo sia importante trasmettere al paese un messaggio di-